

Limousine style

Diffusori B&W CM 1

Prezzo: € 800,00

Dimensioni: 16,5 x 28 x 27,6 cm (l x a x p)

Peso: 6,7 Kg

Distributore: Audiogamma

Via Pietro Calvi, 16 - 20129 Milano (MI)

Tel. 02.55.18.16.10 - Fax 02.55.18.19.61

www.audiogamma.it

di Fabio Masia

Un aspetto fondamentale della B&W è l'attenzione posta in ogni segmento di mercato: si può tranquillamente affermare che la casa inglese abbia un prodotto per ognuno e per ogni tasca! Infatti, ogni prodotto è testimonianza di un buon rapporto fra costi e contenuti tecnologici, nonché di attenta scelta della destinazione d'uso. Il catalogo B&W si può vedere come un elenco di abitudini e modi di intendere la riproduzione della musica, che spazia dal settore professionale al primo impianto. Questa analisi del settore marketing ha affiancato quella della ricerca e dello sviluppo, dando luogo quindi a un risultato unico nel suo genere, almeno per quanto riguarda un'azienda

"Voglio un monitor che sia piccolo ma suoni da grande; robusto e ben costruito ma che costi poco...". I sogni son desideri? Non nel caso di questo strepitoso bookshelf, sul cui conto l'unico interrogativo è se la naturale evoluzione tecnologica della casa che lo costruisce rappresenti una rottura con il passato!

che si occupa di elettroacustiche dal 1966. Materiali, soluzioni tecnologiche, attente valutazioni su fenomeni di psicoacustica e di acustica ambientale hanno dato luogo a prodotti estremi, a volte unici ma che a loro volta hanno dato luogo a una ricaduta tecnologica equamente distribuita su tutte le linee di produzione e, soprattutto, a un processo di continua evoluzione che, in alcuni casi, ha costituito un drastico cambiamento di rotta nel modo di intendere la progettazione di un diffusore. L'esempio più eclatante che si adatta in questa occasione per introdurre i CM1 sono le soluzioni di filtro molto elaborate e la necessità di trovare, a tutti i costi, il miglior allineamento temporale dell'emissione degli altoparlanti. Ricordiamo i sistemi a tre vie con gli altoparlanti posti in posizioni differenti e in box separati (DM6, 801 prima serie...), oppure il pannello frontale rea-

lizzato a gradini... Successivamente, abbandonate alcune soluzioni che, sotto certi aspetti introducevano effetti collaterali maggiori dei benefici, B&W ha adottato complesse linee di correzione elettrica con filtri fuori dal comune. Anche questa soluzione nel tempo è andata via via semplificandosi, dove nella serie CM1 si traduce nel modo più semplice di concepire un allineamento elettrico fra due altoparlanti: un semplice filtro del primo ordine senza compensazioni e senza alcun tipo di equalizzazione. Per comprendere a fondo cosa è stato fatto in questo nuovo bookshelf e perché lo consideriamo una pietra miliare, occorre comprendere e condividere una considerazione abbastanza importante: non esistono soluzioni a priori migliori di altre ma esistono risultati, somma di infiniti fenomeni di cui solo alcuni dei quali sono ben definiti e conosciuti. Quindi, una soluzione di tipo minimalista non è migliore a priori di una complessa, deve essere semplicemente contestualizzata. Ebbene, da questo punto di vista i CM1 appaiono come il frutto di un'elaborata ricerca svolta sugli altoparlanti, tale da rendere possibile l'utilizzo di una soluzione di tipo minimalista, con tutti i suoi contro ma soprattutto beneficiando di tutti gli aspetti positivi!

LA SERIE

Emotivamente ci ricordano molto da vicino la stessa sensazione di esclusività che avevamo riscontrato con gli 805 Signature, in cui il prodotto poteva apparire a una prima analisi una versione "impresiosita" degli 805 di serie, ma in realtà ci spinsero a considerazioni molto più ampie. La caratteristica fondamentale che colpì negli 805 Signa-



I DISCHI UTILIZZATI

R. Strauss, *Ein Heldenleben*, Oue (RR 83CD); **W.A. Mozart**, *Concerto per Pianoforte e Orchestra n.21*, Istomin/Schwarz (RR 68CD); **Friend'n Yellow**, *Taxi* (Ruf Rec.); **Acustimantico**, *La Bella Stagione* (Acustimantico); **Suono and YG Acoustic**, *Listening Test CD* (Suono); **Warren Bernhardt**, *Warren Bernhardt Trio* (DMP); **Joni Mitchell**, *Blue* (WEA); **Lou Reed**, *New York* (Rhino); **L. Van Beethoven**, *9° sinfonia/Bernstein* (Deutsche Grammophon); **Acustimantico**, *Disco n°4* (Il Manifesto); **Peter Gabriel**, *Peter Gabriel IV* (Geffen Records); **Lee Ritenour**, *Color Rit* (GRP).

L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO

Sorgente digitale, dCS Verdi/Purcell/Delius; **Preamplificatore**, Suono Riferimento; **Amplificatori Finali**, McIntosh MC2102 e Pass Lab. X250.5; **Amplificatore integrato**, Marantz PM4001 OSE; **cavi di segnale**, White Gold Sublimis Reference e Sublimis II, Megaride Audio Dexter; **Cavi di potenza**, Monster Cable Z Series, **Tavolini**, Solidsteel; **Piedistalli** B&W FS700 e Solidsteel.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo: da supporto **Caricamento**: bass reflex con Flow Port **Potenza (W)**: 30-100 **N° vie**: 2 **Impedenza (Ohm)**: 8 **Frequenze Crossover (Hz)**: 4.000 **Risposta in Frequenza (Hz)**: 55-22.000 ±3 dB **Sensibilità (dB)**: 84 **Altoparlanti**: Wf 13 cm in kevlar, Tw 2,5 cm a cupola metallica con condotto rastremato Nautilus **Rifinitura**: legno acero, palissandro o wengé **Griglia**: tela acustica calamitata **Note**: supporto da pavimento dedicato FS-700/CM; altezza 60 cm, peso 10 Kg, Euro 300,00.

Lo stand dedicato è costituito da due elementi in alluminio avvitati a una lastra in metallo superiore, che presenta i fori di fissaggio che coincidono con gli inserti in metallo posti sul fondo del diffusore, e a una base in ghisa molto pesante che costituisce una solida base d'appoggio: sia per il peso che per la pianta il sistema appare decisamente stabile. Inoltre, all'interno degli elementi in alluminio, è possibile far passare i cavi, per nasconderli per motivi estetici ed è possibile, inoltre, riempire la parte centrale dei due profili con sabbia o materiale inerte.

ture, non fu la cura di materiali e particolari, cosa che in casi così esclusivi si dà quasi per scontata, ma la radicale rielaborazione degli altoparlanti che consentì un allineamento molto differente dalla versione di serie: in questi diffusori il woofer è tagliato con un filtro del primo ordine e il suo modulo dell'impedenza è prossimo a quello di una resistenza, ovvero un carico ideale. Il progetto dei Signature, quindi, completamente differente dal suo antagonista consumer, rappresentò un approccio differente alla realizzazione di sistemi di altoparlanti e in seguito abbiamo riscontrato una certa tendenza del costruttore a impostare i sistemi con una simile filosofia: via via soluzioni più semplici per quanto riguarda l'allineamento e altoparlanti costruiti sempre più in funzione di un facile im-

L'ascolto di Paolo Perilli

Il primo impatto con i CM1 è spiazzante. Sembra proprio di trovarsi di fronte a un diffusore di ben altra classe rispetto a quello che il prezzo d'acquisto farebbe supporre. Tutti i dettagli sono estremamente curati anche non tenendo conto della classe di appartenenza. La bella notizia è che queste prime sensazioni visive possono essere tranquillamente traslate sul piano dell'ascolto nudo e crudo. Appena poggiati sugli stand a loro dedicati e fatto partire il primo CD di "riscaldamento", i CM1 regalano quelle emozioni molto care a noi audiofili: nessun velo sembra frapporsi tra il sistema e l'ascoltatore e i diffusori spariscono come per magia, lasciando spazio agli ectoplasmici degli strumenti riprodotti, decisamente verosimili sia nella timbrica che nelle dimensioni fisiche. Decisamente un buon inizio, dal momento che non era ancora stata approntata una messa a punto del posizionamento in ambiente. Infatti, quasi per non rompere quella magia, ho insistito nell'ascolto, come infatuato e forse anche un po' incredulo! Anche se questo non sembra un sistema di altoparlanti difficile da sistemare nella propria stanza d'ascolto, un po' per le dimensioni, un po' per le caratteristiche musicali proprie del diffusore, un minimo di messa appunto consente miglioramenti sonori apprezzabili... L'omogeneità della trama sonora è molto buona e non fa trasparire scalini di sorta tra le varie porzioni di frequenze; solamente la porzione dei medi sembra leggermente arretrata rispetto alle gamme adiacenti ma si tratta più di una sensazione piuttosto che della netta percezione di un "buco"; evidentemente il lievissimo effetto *loudness* risultante da questa impostazione è frutto di una scelta piuttosto che di un compromesso; chi conosce le ProAc Tablette sa cosa intendo. Non che i due sistemi suonino simili ma entrambi sono caratterizzati da quel leggero accenno di spettacolarità che a volte non guasta; un po' come vedere in abito da sera una ragazza che sarebbe ugualmente bella in jeans e maglietta... ma a volte l'abito fa il monaco. Forse per una descrizione accurata di questi CM1 si fa prima a citare i pochissimi difetti piuttosto che ad esaltarne i pregi: il basso non è frenatissimo (ma comunque incredibilmente profondo rispetto alle dimensioni del diffusore) ma può essere corretto grazie a delle spugnette (in dotazione) da inserire nei tubi di accordo; i medi risultano lievemente arretrati. Tutto qui... Il resto è da primato rispetto alla classe di appartenenza del prodotto e molto, molto, buono in assoluto!



piego e integrazione l'uno in funzione degli altri.

I CM1 in questo senso appaiono come la massima espressione di questo vento di cambiamenti in B&W: linee essenziali, approcci classici e soluzioni molto raffinate sono gli aspetti essenziali che esaltano un prodotto di classe media ma che appartiene a un livello decisamente più alto. Il mobile, di ridotte dimensioni è estremamente compatto e irrobustito da ulteriori rinforzi interni. L'interno è completamente riempito di materiale assorbente. I componenti sono di eccellente qualità e gli altoparlanti sono completamente ridisegnati. Questa serie di affermazioni può sembrare adatta a un

L'ascolto di Carlo D'Ottavi

CM1 si sono subito fatti riconoscere, a confronto con due brani sinfonici, riempiendo la sala di suoni, ricostruendo una scena sonora molto meno in scala di quanto avrei supposto e che, al contrario, ha dimensioni sonore molto ampie e ben sviluppate anche in profondità. I diffusori scompaiono letteralmente e, sebbene questo sia stato sempre uno dei punti forti dei mini a partire dai storici LS3/5A, si finisce sempre per rimanerne stupiti. A sostenere il tutto c'è una notevole estensione in frequenza anche in basso: se non si possono pretendere pressioni da terremoto, è comunque fuori dal comune la capacità di scendere in frequenza, rendendo così molto più credibile del previsto l'ascolto dell'orchestra. In particolare violoncelli e contrabbassi non sono per niente in secondo piano rispetto ai violini e l'equilibrio complessivo è convincente. La profondità della scena conferisce ancora maggiore estensione alla scatola sonora, contribuendo all'illusione di ascoltare diffusori di ben altra stazza. Se non pretendete volumi esageratamente elevati, il sistema regge anche i colpi di timpani e i climax senza perdere le sue qualità migliori. Tra queste ci sono, oltre alla correttezza timbrica, anche una notevole ricchezza armonica che rende completa la rappresentazione sonora, arricchendola in modo da renderla particolarmente vivace e fresca. Questo è stato uno dei pochi casi in cui si può "osare", togliendo i tappi dai fori reflex, si guadagna in maestosità e grandiosità che con la grande orchestra è molto utile, inoltre le frequenze inferiori, ben presenti, non sono mai presenti in modo massiccio e prolungato come può capitare con la musica moderna e amplificata. Passando al duo chitarra e voce di Friend'n Fellow, si esalta la velocità della riproduzione con transienti particolarmente rapidi. La chitarra, in particolare i colpi con la mano sulla sua cassa, sono così presenti da sembrare quasi materializzarsi nella sala d'ascolto. La voce della cantante è ugualmente presente, stabile al centro e ben al di sopra dei tweeter, con tutto il suo carico di colore e calore. Ormai il profilo di questo diffusore va delineandosi e gli altri generi non fanno che confermare le sorprendenti doti di questi CM1 con una menzione in particolare per velocità, la coerenza, la pulizia, la capacità di scomparire dalla scena e, se queste sono doti presenti in molti tra i migliori minimonitor di costo in genere invero superiore, meno facile appare trovare un'estensione in frequenza e una matericità nel suono di solito prerogativa di diffusori di ben altro litraggio. Non so quale miracolo abbiano fatto in casa B&W ma queste CM1 paiono persino più riuscite di certi modelli di analoghe impostazioni ma appartenenti a linee più costose. Un nuovo acquisto per S(u)onora!

prodotto appartenente appunto a una serie di tipo *improved* o *exclusive* ma quando invece fa parte di una serie destinata a una produzione di scala, lo stupore è d'obbligo. Inoltre, i particolari non sono lasciati in secondo piano, anzi... La griglia di protezione può rappresentare proprio un aspetto che spesso viene tralasciato ma nei CM1 assume un valore del tutto singolare: il pannello frontale del diffusore è completamente liscio, privo di fori o supporti per il telaio di protezione; fin qui nulla di innovativo, anzi (molti prodotti hanno annegato un supporto metallico nel legno per consentire l'aderenza della griglia senza elementi sporgenti). I CM1 però hanno quattro microscopici magneti al neodimio installati sulla griglia e altri quattro affogati nel pannello anteriore sotto l'impiallacciatura: l'effetto oltre



LA SCHEDA TECNICA



Diffusori B&W CM 1

I CM1 sono un sistema bass reflex a due vie con il condotto d'accordo posto sul pannello posteriore. Il mobile è realizzato con pannelli in MDF ad alto spessore e all'interno è presente un ulteriore setto di rinforzo anulare con una traversa a metà altezza che collega le pareti laterali a quella superiore e inferiore. Ne deriva una struttura estremamente rigida e compatta, una sorta di semplificazione della tecnica matrix. L'esterno è impiallacciato con vero legno verniciato con una finitura trasparente ad alto spessore. Il pannello frontale presenta le fessature che consentono il montaggio a filo degli altoparlanti che sfruttano, sia il tweeter sia il woofer, due elementi che hanno la funzione di raccordo fra l'altoparlante e il pannello frontale. I due elementi sono realizzati in plastica rivestita da una lamina di alluminio stampata e sagomata. Questa soluzione, in casi di produzione di larga scala, riduce i costi e costituisce una valida alternativa sia dal lato estetico che da quello fun-

zionale. Probabilmente, un elemento in alluminio pressofuso lavorato a macchina avrebbe fatto inutilmente levitare i costi oltre il budget stabilito non costituendo di fatto un elemento fondamentale. Infatti, la flangia del woofer è in alluminio ad alto spessore e garantisce un solido accoppiamento con il frontale dovuto anche al fissaggio tramite sei bulloni a brugola posti in prossimità alle razze di sostegno del cestello.

1, 2, 3 e 4: il woofer ha la membrana in kevlar da 13 cm e l'ogiva solidale alla membrana. Il cestello evidenzia un disegno estremamente solido e quasi completamente trasparente all'emissione posteriore della membrana. Ogni spigolo è smussato e si notano rinforzi studiati quasi maniacalmente su tutta la struttura raggiungendo una solidità decisamente unica nel suo genere. La bobina mobile, di grande diametro è del tipo a corsa lunga, probabilmente sempre immersa nel campo magnetico anche se sottoposta a forti sollecitazioni. L'equipaggio mobile è a vista con notevoli vantaggi

per quanto riguarda la ventilazione e la tenuta in potenza. Il gruppo magnetico e le espansioni polari presentano interventi atti a ridurre il coefficiente di autoinduzione; infatti, anche il woofer presenta un modulo dell'impedenza prossimo alla resistenza pura nella zona d'incrocio.

5, 6 e 7: il tweeter ha la cupola da 25 mm realizzata in metallo, la sospensione in un polimero e la particolare struttura retrostante a canna rastremata. Questo condotto così singolare è alla base di tutta la ricerca del progetto Nautilus: possiamo definirlo un carico a tromba inverso in grado di assorbire totalmente l'onda posteriore emessa dal tweeter (migliorando sensibilmente la risposta ai transienti), evitando il più possibile che l'onda di ritorno all'interno del volume di carico possa introdurre dei segnali estranei alla sollecitazione elettrica. Nei CM1 la camera è in plastica rigida completamente riempita di materiale smorzante ed effettivamente abbiamo riscontrato un modulo dell'impedenza molto regolare prossimo a una resistenza pura. La frequenza di accordo è posta molto in basso, circa 750 Hz, decisamente lontano dalla frequenza di taglio, e per il resto della banda il comportamento è molto vicino a quello ideale. Abbiamo tolto la canna rastremata posteriormente verificando l'efficacia della soluzione, senza la quale si nota un abbassamento della frequenza di risonanza e il verificarsi di un'interazione del condotto all'interno del magnete, invece con il condotto inserito ogni parametro appare ottimizzato.

alla tenuta è quello del perfetto allineamento in posizione estremamente precisa rispetto ai bordi. C'è da notare che oltre al lato estetico e funzionale, la griglia non introduce variazioni significative nella risposta, tanto che la riproduzione è abbastanza simile con o senza protezione, e questo forse è l'aspetto più importante in un prodotto che è bello in entrambe le

soluzioni. Un particolare apparentemente insignificante: il logo del costruttore non è una semplice serigrafia ma una scritta a spessore elegante e precisa! Certamente particolari, magari non direttamente collegati alla qualità del suono, ma del tutto inusuali in un prodotto di questa classe di prezzo. Attualmente la nuova linea CM è composta

dal piccolo satellite CM1 in prova con woofer da tredici centimetri ed è prossima l'introduzione del canale centrale che utilizza gli stessi altoparlanti con due woofer in configurazione simmetrica. Pare che sia previsto anche un modello da pavimento, ma al momento non è possibile strappare altre informazioni non ufficiali.



I morsetti consentono il bi-wiring. Il corpo, dorato, è dotato di una doppia ghiera libera di ruotare che facilita il serraggio di cavi terminati a forcella e anche spellati di grande sezione. Il foro è enorme e facilmente accessibile, mentre la filettatura a passo fine consente una stretta tenace con minimo sforzo.



La griglia utilizzata ha 4 magneti al neodimio del diametro di 5 mm, posti in corrispondenza di altri 4 affogati nel pannello anteriore.

L'UTILIZZO

Le dimensioni minime e la bella finitura in vero legno rendono i CM1 idonei a qualsiasi ambiente; obbligatoria è invece la collocazione su piedistalli pesanti e ovviamente rigidi. Pur avendo per l'occasione utilizzato quelli della casa, appositamente dedicati a questi diffusori, vanno bene anche alcuni modelli della Solidsteel o Target e similari; l'importante sono la loro rigidità, e meglio se del tipo pesante e inerte, e l'altezza di almeno 60 cm. La presenza dell'apertura del condotto reflex nel lato posteriore del diffusore impone il rispetto di alcuni vincoli, pena il notevole decadimento delle sue prestazioni; quindi non pensate di addossarle ma, al contrario, programmate un posizionamento con almeno 80/100 cm di spazio intorno. Altro fattore molto più determinante di quanto si possa pensare è l'utilizzo o meno del tappo, che poi proprio un tappo non è (vedi al banco di misura), per ridurre l'emissione d'aria del tubo reflex. In alcuni casi è preferibile ostruire parzialmente questo foro in modo da contenere il flusso d'aria che a volte tende a rendere un po' monotona la riproduzione del basso diventando un po' lungo e scarsamente controllato. Con gli pseudo tappi invece non si perde quasi nulla in estensione alla basse frequenze, che invece diventano decisamente meglio articolate e piacevoli da ascoltare. In oltre i diffusori possono essere piazzati notevolmente distanziati tra loro grazie, evidentemente, a una dispersione orizzontale estremamente sviluppata. Questi CM1 impongono un certo lavoro anche per quanto riguarda l'amplificazione che, affermazione apparentemente banale, più cresce in qualità meglio fa cantare queste B&W.

Un "tappo" al banco di misura

I due altoparlanti utilizzati sono tagliati con un filtro a 6 dB/oct con una frequenza di taglio posta abbastanza in alto, poco sotto i 4 kHz. Il modulo dell'impedenza è molto regolare tanto che nella porzione di utilizzo hanno un comportamento prettamente resistivo, ed è per questo motivo che è stato possibile adottare un filtro del primo ordine contenendo i fenomeni di cancellazioni dovuti a soluzioni di questo tipo. Infatti, la risposta appare decisamente lineare in asse e fuori asse (sia sul piano verticale che in quello orizzontale) eviden-

ziando una scelta ottimale della frequenza di taglio e della pendenza di attenuazione anche in funzione di quella naturale degli altoparlanti. Si nota qualche lieve caratterizzazione nella risposta, ma non sono presenti fenomeni di break-up della membrana del woofer e la distorsione è decisamente contenuta in tutta la banda utile riprodotta. Il modulo dell'impedenza è estremamente regolare, evidenziando un picco accentuato tipico degli incroci leggermente aperti con pendenza blanda, mentre in gamma bassa si nota l'apporto del con-

dotto d'accordo che, nel caso dell'inserimento del riduttore si riduce notevolmente. Il modulo scende a un minimo di 4,7 Ohm e non costituisce un carico particolarmente difficile. Invece la sensibilità si attesta su valori leggermente più bassi della media, che però non costituisce un problema in seguito alla facilità di interfacciamento con le amplificazioni. L'efficacia di questa soluzione dunque è evidenziabile sia a livello dell'ascolto che al banco di misura aumentando la versatilità del sistema in relazioni alle condizioni ambientali e anche ai gusti personali. Notiamo che a fronte di un lieve ma evidente incremento della parte bassa dello spettro (circa 3 dB fra i 70 Hz e i 100 Hz) si riduce la distorsione e aumenta lo smorzamento.

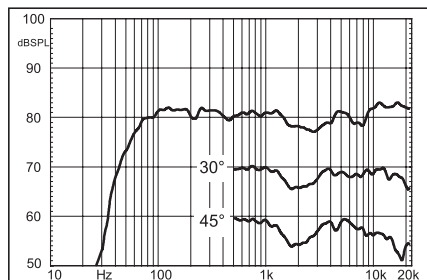


Fig. 1 • Risposta in frequenza e dispersione orizzontale

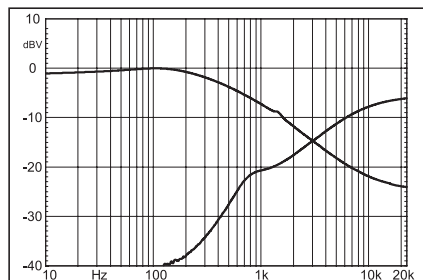


Fig. 2 • Funzione di trasferimento del filtro

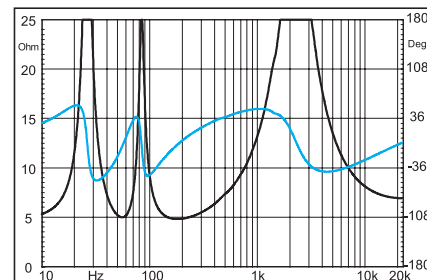


Fig. 3 • Modulo e fase dell'impedenza

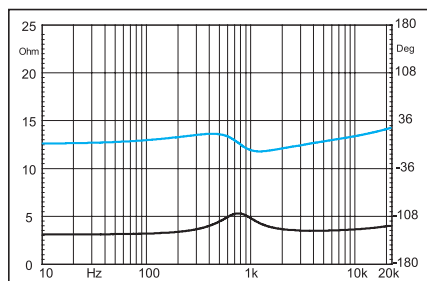


Fig. 4 • Modulo e fase del tweeter

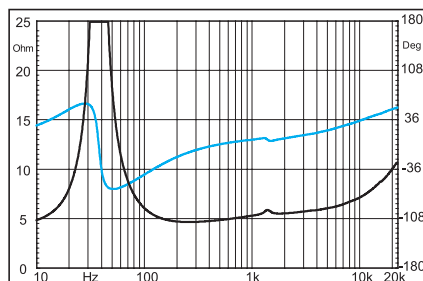


Fig. 5 • Modulo e fase dell'impedenza (woofer)

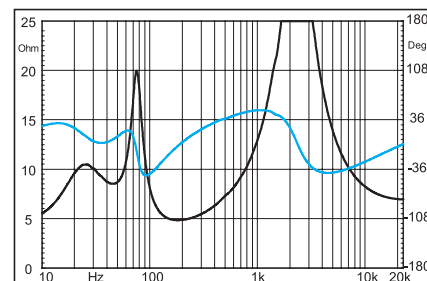


Fig. 6 • Modulo e fase dell'impedenza (condotto ridotto)



Il filtro è montato su una basetta in vetronite a ridosso della vaschetta dei contatti in plastica molto robusta. Tuttavia i collegamenti anche con i morsetti d'ingresso sono realizzati con cavo di grande sezione saldato sulla basetta e fissato su ogni morsetto. I componenti sono di eccellente qualità difficilmente presenti in prodotti di questa classe di prezzo: il condensatore in serie al tweeter è un componente a film della Mundorf, mentre la bobina in serie al woofer è a bassissima resistenza interna. D'altronde il circuito a 6 dB/oct è molto semplice... Il montaggio è decisamente robusto considerato anche il notevole peso della bobina: oltre le fascette in nylon è presente un termocollante che il duplice effetto di adesivo e smorzatore.

CONCLUSIONI

I CM1 si dimostrano un vero attacco ai più radicati luoghi comuni sul concetto di riproduzione sonora e sembrano anche segnare una nuova tendenza di B&W che anticipa probabilmente una serie di affinamenti del costruttore decisamente avanzati con la progettazione di altoparlanti e sistemi completi di elettroacustiche.

Le dimensioni sono decisamente piccole, assimilabili a quelle di un piccolo minimonitor di cui si è detto tutto e il contrario di tutto. Invece, i CM1 vanno oltre e sono una lunghezza al di là dei limiti imposti esclusivamente dalle misure esterne: suonano con dimensioni molte volte verosimili e con una raffinatezza unica nel loro genere. Appaiono come un prodotto al giro di boa (non come un miracolo, intendiamoci!).

Le pressioni raggiungibili sono quelle che si ottengono senza alterare le leggi della fisica, quindi quelle di un diffusore di piccole dimensioni, ma la sensazione è quella di riproduzione verosimile che in alcuni casi lascia preferire anche la riduzione dell'emissione in gamma bassa in luogo della definizione attra-

verso gli appositi riduttori del condotto d'accordo forniti in dotazione.

La rifinitura molto elegante e la facilità di collocazione in ambiente poi sono caratteristiche che non si possono non sottovalutare, anzi assumono un peso non indifferente in prodotti di questa categoria dove si possono raggiungere risultati davvero notevoli in luogo di un esborso decisamente contenuto. I partner ideali sono molti e quasi di tutti i tipi: il modulo dell'impedenza abbastanza regolare e mai basso in assoluto consente qualsiasi accoppiamento, ma la sensibilità non troppo elevata tende a privilegiare amplificazioni abbastanza generose. Comunque è preferibile impiegare elettroniche molto raffinate e soluzioni al contorno decisamente ben ponderate, in quanto i CM1 si sono dimostrati sistemi decisamente rivelatori. Impiegarli in catene dal costo molto più alto non si deve considerare una scelta fuori luogo, anzi, entro i limiti dettati più dal buon senso che dal portafoglio, è bene inserire i CM1 in catene piuttosto raffinate, senza badare troppo al consueto rapporto dei prezzi che compongono i vari elementi della catena.